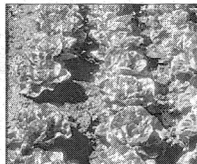


Il presidente della Cia di Latina Luca Targa denuncia il dimezzamento dei redditi Agricoltura, impennata dei costi Nel 2008 rialzi inarrestabili del petrolio e delle sementi

Costi in continua crescita per le imprese agricole, sempre più strette tra caro-gasolio, impennate dei prezzi dei mangimi, dei concimi e delle sementi. Nel primo semestre 2008 c'è stata infatti un'impennata del 9,4 per cento. E così la competitività si riduce e i redditi si dimezzano, visto

anche il calo (meno 6,5 per cento a luglio scorso) dei listini praticati sui campi e la frenata delle materie prime agricole (meno 40 per cento per il grano duro in poco meno di due mesi). Per la Cia-Confederazione italiana agricoltori di Latina la situazione è alquanto pesante soprattutto perché rischia di provocare gravi contraccolpi per il settore e di annullare la crescita del valore aggiunto registrata nei primi due trimestri dell'anno.

«Il balzo più vistoso, sempre nel primo semestre 2008, per i costi di produzione, come si rileva dai dati dell'Ismea», spiega Luca Targa, presidente della Cia pontina, «si è avuto per i concimi con un più 35,4 per cento e con punte anche del 120 per cento per alcuni prodotti. Non da meno è stata la corsa dei mangimi che hanno segnato un incremento del 20,9 per cento. Stesso discorso per i prodotti energetici aumentati, in media, dell'8,7 per cento. Meno pesante è stato,



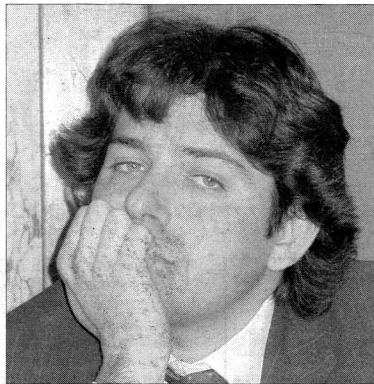
Concimi e mangimi, rincari da record

Tra gli incrementi più vistosi in campo agricolo ci sono quelli che hanno riguardato i concimi con un più 35,4 per cento e con punte anche del 120 per cento per alcuni prodotti. Non da meno è stata la corsa dei mangimi che hanno segnato un incremento pari al 20,9 per cento. Discorso pressoché identico per i prodotti energetici aumentati, in media, dell'8,7 per cento. Meno pesante è stato, al contrario, il rincaro delle sementi (più 4,2 per cento) così come degli antiparassitari (più 2,8 per cento).

I risultati dell'export non alleviano le sofferenze



Il positivo andamento dell'export agroalimentare registrato negli ultimi mesi, e più in generale negli ultimi anni, riesce solo parzialmente ad alleviare la sofferenza di un settore che fatica a mantenere i tassi di crescita della produzione degli anni '90. Le imprese agricole manifestano infatti evidenti difficoltà ad agire in un mercato sempre più ampio e concorrenziale. Molte purtroppo entrano nell'area della marginalità, che prelude all'abbandono, altre, al contrario, si orientano nei confronti dell'innovazione produttiva ed organizzativa.



invece, il rincaro delle sementi (più 4,2 per cento) e degli antiparassitari (più 2,8 per cento)».

Un quadro allarmante che vede le imprese agricole costrette a rifare i conti e a confrontarsi con una congiuntura ancora pesantemente avversa. «L'agricoltura italiana, nonostante l'aumento del valore aggiunto, sta, insomma, attraversando uno dei più difficili momenti della sua più recente storia - continua Targa -. I redditi dei nostri produttori registrano una nuova contrazione, in controtendenza con l'andamento registrato da Eurostat nei principali paesi europei, e

i prezzi sembrano aver imboccato una strada in discesa. Anche il positivo andamento dell'export agroalimentare riesce solo parzialmente ad alleviare la sofferenza di un settore che fatica a mantenere i tassi di crescita della produzione degli anni '90. Le imprese agricole manifestano difficoltà ad agire in un mercato sempre più ampio e concorrenziale. Da un lato, molte aziende entrano nell'area della marginalità, che prelude all'abbandono, dall'altro emerge un nucleo forte di imprese professionali orientate al mercato ed all'innovazione produttiva ed organizzativa. Qui si pone la necessità di una

“
Serve una nuova politica unitaria per accrescere le capacità concorrenziali delle imprese e per difendere il made in Italy
”

nuova politica agraria, comunitaria e nazionale, un progetto per lo sviluppo dell'agricoltura, per accrescere le capacità concorrenziali delle imprese agricole, per promuovere e difendere il "made in Italy" alimentare. Per questi motivi, da tempo la Cia ha sollecitato che le linee direttrici delle scelte strategiche per il sistema agricolo italiano siano il frutto di un'ampia consultazione dei soggetti interessati e, quindi, emergano dai risultati della Conferenza nazionale dell'agricoltura che ora è divenuto un appuntamento cruciale per l'intero settore».